2ª Domenica di Pasqua 27 aprile 2025

BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO E HANNO CREDUTO!

Testimoni della Risurrezione

Questa *seconda Domenica di Pasqua*, un tempo, era detta *'In Albis'*, ossia, la Domenica di coloro che, per i loro gravi peccati, erano stati invitati dal Vescovo ad una Quaresima di conversione e di penitenza, durante la Veglia pasquale partecipavano alla gioia della ritrovata innocenza con la riconciliazione e, quindi, come bambini appena nati, si rivestivano di bianche vesti. Anche Noi dobbiamo rivestirci della "*veste dell'innocenza*" e della "*rinascita a vita nuova*" del nostro Battesimo, dono della resurrezione di Cristo. Giovanni Paolo II, nel 2000, la indice come "*Domenica della Divina Misericordia*", la "Festa di vita nuova", perché ognuno di noi possa comprendere, accogliere e affidarsi alla Misericordia di Dio, implorata per noi dallo stesso Gesù dalla croce: "*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*".

I doni del Risorto

La Sua pace (Gv 20,21.26); la Missione "v*i mando come il Padre ha mandato me*" (v 21); lo Spirito Santo: "*ricevete lo Spirito Santo*" (v 22); la Fede: "*Mio Signore e mio Dio*" (v 28); la Riconciliazione, attraverso "il potere" di perdonare di Gesù affidato agli Apostoli (v 23); la vera Beatitudine per "*quelli che non hanno visto e hanno creduto*" (v 29); il potere di guarire nel Suo nome, "*malati e persone tormentate da spiriti impuri venivano guariti*" (At 5,12): la Sua gioia: "*non temere! Io sono il Vivente, il primo e l'Ultimo!*" (Ap. vv 17-18).

La nostra incredulità

Tommaso, questo discepolo davvero ci assomiglia, non per nulla è chiamato Didimo, che significa "il gemello": Tommaso è gemello di ciascuno di noi, increduli, incapaci di fiducia, sempre alla ricerca di segni e prove da vedere, da investigare e toccare,
Tommaso è gemello delle nostre chiusure da aprire, finalmente, alla beatitudine del Risorto: "*Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*". Dunque, siamo beati noi e tutti quelli che verranno dopo di noi, se crediamo senza pretendere di vedere, di toccare, di verificare, se ascoltiamo, ci fidiamo e crediamo la Parola. La vera fede nasce solo dall'ascolto: Credo tutte le parole che ha detto il Figlio di Dio, Gesù Cristo Risorto, "Mio Signore e mio Dio". E noi, saremo e siamo pronti e capaci a credere senza pretendere di vedere, di toccare, senza verificare, senza miracoli, senza visioni, senza apparizioni? Io credo, con fiducia e nella verità, tutto quello che ha detto e fatto il Figlio di Dio?

"**Ciò che vedi scrivilo e mandalo alle sette Chiese**". Giovanni, nella seconda Lettura, vede il Risorto, "*simile a un Figlio d'uomo*", con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. E' il Cristo, il Risorto! Avvolto nella luce di Dio. La voce del Messaggero celeste che si fece udire da Giovanni, è Cristo stesso, Testimone della Parola di Dio che consegna a Giovanni, testimone di Lui nella tribolazione e nella perseveranza, perché consegni alla sua Chiesa nascente, già provata da turbamenti e persecuzioni violente e ingiuste, la confortante e incoraggiante rivelazione "*Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente*". La certezza della Resurrezione dà forza, l'incoraggiamento del Cristo genera una nuova vita.

"Pace a voi!"

Rinchiusi nel cenacolo per paura dei Giudei, i Discepoli ricevono "la visita" del Risorto che dona loro la Sua Pace, *Shalom* (non solo pace, ma benevolenza, benedizione, pienezza di vita, tutto il bene, misericordia, giustizia, verità, fraternità…), e il dono dello Spirito Santo, mediante il quale affida ai Suoi discepoli il ministero di perdonare i peccati nel Suo nome. La Sua pace dona forza e carica di nuove responsabilità i discepoli: la responsabilità divina di *rimettere* o di *ritenere* le colpe, in nome Suo (*non* in Sua sostituzione e al Suo posto!). La Pace che dona Gesù non è come quella che promette il mondo! La Sua è Pace che la può concedere solo chi ha vinto la morte e il Suo perdono lo può dare solo chi, con il Suo Sacrificio, ha vinto il peccato e la morte.

"Non essere incredulo, ma credente!"

La fede non può fondarsi su una tomba vuota e su un corpo non ritrovato, su un *lenzuolo* e sulle *bende* ritrovati in ordine. Si fonda su Cristo, su quanto ha detto prima, sulle sue parole da ricordare e ricomprendere, e che ora, mostrando le mani chiodate e il fianco aperto, ci chiede di non essere più *increduli* ma *credenti* per la Sua Parola! La Resurrezione è il centro della nostra fede. Se Cristo non fosse risorto la nostra fede sarebbe vana, sciocca, inutile spreco di energia. Ma perché eravate così tristi e impauriti, voi che avevate sentito dire da Gesù stesso, che sarebbe risorto il terzo giorno e che sarebbe tornato e non vi avrebbe lasciati mai soli?

1ª Lettura Atti 5,12-16

Sempre più venivano aggiunti al Signore

Luca descrive la vita della prima comunità, proponendola come modello di ogni Comunità cristiana. La Chiesa nascente testimonia la sua identità di essere e di operare "*tutti erano insieme sotto il portico di Salomone*" (v 12b); per questa testimonianza di unità e di comunione, "*sempre più venivano aggiunti credenti al Signore*" (v 14a). Uomini e donne aderiscono al Signore, per la testimonianza pubblica di unità e comunione della Chiesa nascente che agisce lasciandosi guidare dallo Spirito.

La citazione del *portico di Salomone* (v 12), dove anche Gesù insegnava a quanti andavano per ascoltarlo, ed accoglieva i malati e li guariva, da una parte, indica l'*unità* e la *comunione* dei credenti della Chiesa nascente, quale *Nuovo Popolo di Dio* e come adempimento delle profezie antiche, d*all'altro,* introduce le crudeli reazioni dell'autorità giudaica che si sente minacciata e danneggiata dall'affermante *autorevolezza* della Chiesa nascente per la sua *unità testimoniante* la potenza di Dio, che si manifesta in essa attraverso i *segni* e le *guarigioni*.

Il Signore accompagna con la Sua grazia il cammino della Chiesa nascente, facendola, nonostante le difficoltà, crescere nella fede e nella testimonianza Nel nome del Signore, infatti, gli Apostoli operavano guarigioni e avvenivano "molti segni e prodigi" per opera degli apostoli, che davano testimonianza del Risorto operando insieme nel portico di Salomone. Gli Apostoli godevano stima e grande reputazione presso il popolo, anche se, per ora, "*nessuno osava associarsi a loro*" (vv 12-13).

"*Sempre più, però, venivano ggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne (v 14), portando gli ammalati in piazza "perché quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro*" (v 15)

La fede nel Risorto, testimoniata dagli apostoli, spinge molti all'adesione al Signore, aggiungendosi a loro. I prodigi di guarigione, che compiono *nel nome del Signore*, manifestano la potenza del Risorto che opera in loro. L'esaltazione della figura di Pietro, attraverso la *capacità terapeutica* della "sua ombra", va vista alla luce di quanto dichiarato dallo stesso Pietro nella guarigione dello storpio: non per nostro potere quest'uomo, ora, cammina, ma proprio il nome di Gesù e la fede riposta in Lui, hanno dato vigore a quest'uomo (At. 3,12.16-17). "*Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri e tutti venivano guariti*" (v 16). Con tutto questo, Luca vuole dimostrare chiaramente che a spingere al Signore i nuovi credenti, non sono tanto *i segni* di guarigioni, ma l'*interpretazione* di tali segni, nel contesto di una *chiara testimonianza* di unità e di comunione, nella preghiera di tutta la Chiesa nascente. *In una parola,*- Luca ci vuole insegnare che *non sono* i miracoli di guarigione a spingere la gente ad aderire al Signore, ma, "i sempre più" *si convertono* e *aderiscono* a Lui, per la testimonianza di *unità* e *comunione* della Chiesa nascente, *Nuovo Popolo* di Dio, riunito insieme e in preghiera per la presenza del suo Signore. È il Signore che, attraverso la Chiesa, Suo segno e strumento nella storia, grazie alla testimonianza della sua unità, attira a Sé gli uomini e le donne di tutti i tempi ed in ogni luogo. Gesù Cristo, dunque, vuole "avere bisogno" non di una chiesa qualunque, ma della Sua *Ekklesìa,* in unità e comunione, per poter renderla Suo sacramento di salvezza nel mondo. La *Chiesa nascente* agisce e testimonia, con coraggio e verità, nella *comunione* e nell'*unità*, senza farsi intimidire dalla persecuzione e dalle opposizioni. È questo il modello per noi, oggi, che '*reagiamo*' scompostamente e quasi impauriti, affetti da una strana sindrome di essere attaccati *da ogni parte*: questa reazione è solo il prodotto della nostra *mancanza di fede* nel Risorto, il Signore della vita e della morte!

Salmo 117 ***Rendete grazie al Signore perché è buono: il Suo amore è per sempre!***

Dica Israele: "Il suo amore è per sempre". Dica la casa di Aronne: "Il suo amore è per sempre". Dicano quelli che temono il Signore: "Il suo amore è per sempre".

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina.

IL Salmo è stato già proclamato il giorno di Pasqua, per celebrare Dio che ha risuscitato il Giusto, ingiustamente condannato, e che, *in* e *con* Lui, risusciterà anche noi. L'Orante, invita Israele, la casa di Aronne e tutti coloro "*che temono il Signore*", ad unirsi al corto di lode per manifestare nel canto la gioia della vittoria, proprio quando sembravano sconfitti e sopraffatti dai nemici, alla stessa stregua

della pietra scartata dagli uomini, ma scelta da Dio come pietra angolare.

2ª Lettura Apocalisse *1,9-11a.12-13.17-19*

Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre

Giovanni è prigioniero nell'isola di Patmos *"a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù"* (v 9), ma non si sente solo perché è in piena comunione con i suoi fratelli cristiani che, come lui, soffrono emarginazioni, detenzioni e persecuzioni. Giovanni, "rapito in estasi" (letteralmente, "*fui in Spirito*"), "*nel giorno del Signore*", udì, dietro di lui, una voce potente, come tromba, che gli diceva; "*Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese*" (vv 10-11). Ecco le sette Chiese (simbolo di *totalità* di tutta la Chiesa universale) alle quali Giovanni deve mandare ciò che gli è rivelato e comandato di scrivere:: *Efeso*, *Smirne*, *Pergamo*, *Tiatira*, *Sardi*, *Filadelfa* e *Laodicea*.

L'annotazione temporale, il "*Giorno del Signore*", offre un'indicazione teologica: il Giorno del Signore impegna tutte le Comunità a celebrare il centro della loro fede, Cristo Risorto e a ripensare più a fondo il significato dell'essere Chiesa del Signore nel tempo della storia.

All'ordine della "voce potente" di scrivere la *visione* e di inviarla alle sette Chiese, segue la visione di "*uno simile a un Figlio d'uomo, con abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro*", in mezzo ai "*sette' candelabri*"(v 13). Giovanni non può reggere a tale visione di potenza e cade ai piedi del "figlio dell'uomo*",* come morto, e questi, *"posando la sua destra , disse: "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi"*(vv 17-18). "Il *Primo* (Alfa) e l'*Ultimo* (Omega) e il *Vivente*", sono gli stessi *Titoli* che la Bibbia *ha applicato* a Dio, e che, *ora sono riferiti* al Risorto. "*Io sono il Primo*" (Alfa)! Tutto il passato, *è stato fatto per mezzo di Lui* e in Lui si riassume e si compie. Egli riscatta *il passato*, lo recupera e lo redime con la Sua morte e lo salva con la Sua risurrezione che rivela e attualizza la Sua missione salvifica; "*Io sono l'Ultimo*" (Omega)! Il Risorto è l'Ultimo, in quanto possiede e dice l'ultima Parola, Egli è il nostro futuro, l'ultimo futuro, la nostra gioia, la nostra Pasqua, la nostra *Redenzione*, la nostra *Salvezza* eterna. *Per mezzo* e in Lui, tutto è stato creato e, *in Lui,* tutto è salvato! "*Io sono il Vivente*": È vivo e fa vivere! Dona vita nuova, il Risorto, che è l'Alfa e l'Omega, il Vivente, Colui che"*era morto, ma ora vive per sempre e ha le chiavi della morte e degli inferi*".

La morte, alla quale si è sottomesso per amore e per salvarci dalla morte, non ha potuto trattenerlo, perché Egli è più forte della morte e che, ora, è il Vivente per sempre a tenerla sotto chiave! Egli è realmente Dio, il Figlio, che è stato mandato dal Padre e che, morendo, ha dato a noi la vita e che è stato risuscitato ed è vivente nella gloria e vivente nelle Sue comunità sparse per il mondo.

Vangelo Giovanni 20,19-31

Mio Signore e mio Dio!

La Pericope odierna, racchiude *due Episodi*: Gesù si mostra per la *prima volta* ai Suoi discepoli, assente Tommaso (vv 19-23) e, *poi, una seconda volta* presente Tommaso (vv 24-29). La *conclusione* è della massima importanza per comprendere la *natura* e la *finalità* del Vangelo di Giovanni (vv 30-31). Solo l'Evangelista Giovanni racconta che Gesù apparve in mezzo ai Suoi, entrando a porte chiuse. È la sera del giorno di Pasqua. Le donne hanno riportato la notizia sconvolgente, ma i discepoli hanno paura "dei Giudei". Stanno blindati nel cenacolo, nascosti, chiusi nella loro incredulità e delusione. Per di più *è scesa la notte* e in loro *non si è accesa* ancora la luce della Fede della Risurrezione. È in questo contesto che "*Venne Gesù e stette in mezzo a loro e disse loro: "Pace a voi! "Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore*"(vv 19b-20). I Discepoli, impauriti, delusi, smarriti, indecisi, dubbiosi, incerti trovano rifugio nel Cenacolo, sbarrano le porte e si barricano dentro e vivono nel terrore che i Giudei possano tramare e operare pesanti rappresaglie contro di loro. Proprio, in questo rifugio, dominato dalla paura, si presenta il Signore Risorto. Le porte chiuse non lo fermano, l'incredulità non arresta il desiderio di incontrare i Suoi Discepoli. Le nostre chiusure non fermano il Risorto! Ricordiamo che solo Giovanni annota le due particolarità: le porte chiuse, e il colpo della lancia al cuore di Gesù! Irrompe Gesù, a porte chiuse, (solo un corpo risorto può superare ostacoli insormontabili), mostrandosi glorificato ai discepoli, dona Shalom: "*Pace a voi!*" (v. 19), il Dono della Salvezza, operata dalla Sua morte e risurrezione. "*E detto questo mostrò loro le mani e il fianco*" (v. 20), le ferite gloriose dei chiodi e della lancia. Gesù, con la Sua Risurrezione rivela di essere vero Dio, Signore della vita e della morte!

Dopo aver dato loro, per la seconda volta, la Pace, il Risorto affida ai Suoi Discepoli la Missione di essere Suoi messaggeri, Suoi testimoni e Suoi ministri fedeli del Perdono. Gesù li invia nello stesso modo con cui il

Padre ha mandato Lui (v. 21). Li 'consacra' ad essere gli annunciatori della Sua morte e risurrezione, con il dono dello Spirito Santo (v. 22a) e trasmette loro anche il Suo potere di rimettere i peccati (v 22b). Solo Dio, Padre misericordioso, pietoso e ricco di amore infinito, può concedere il perdono e rimettere i peccati! Ai discepoli, che ricevono lo Spirito Santo, è affidato il ministero di rimettere il peccato in persona Christi. Il potere di rimettere i peccati, che è purificare dalla colpa (1 Gv 1,9), per mezzo del Sangue di Gesù (1 Gv 1,7), è riservato a Dio e a Suo Figlio (Mc 2,5-10). Questo Suo potere di perdonare i peccati, la sera del giorno della Sua risurrezione, Cristo Risorto lo conferisce alla Sua Chiesa (v. 23), chiamata e mandata ad amministrare l'infinita misericordia del Padre, rivelata e riversata su di noi dal Figlio, obbediente fino alla morte di croce per amore di tutti noi, peccatori.

Tommaso era assente, quando Gesù venne la prima volta (v. 24). E quando rientra i suoi fratelli, con entusiasmo, gli danno la bella notizia: "Abbiamo visto il Signore!" (v 25a). Tommaso, *destinatario* di un *insistito* annuncio (gli altri discepoli gli "*dicevano*", imperfetto, e *non* gli "*dissero*", come traduce la CEI), cioè, continuavano a ripetergli "*Abbiamo visto il Signore*!" Ma egli insiste di non voler credere finché non abbia visto, verificato di persona, toccando con le sue dita le ferite e i segni della passione e morte! "Se *non vedo* ….non metto il mio dito…e la mia mano nel suo fianco, *non credo*" (v 25b). Ogni sua puntigliosa *resistenza* andrà definitivamente in frantumi nel *secondo incontro* otto giorni dopo! Infatti *Otto giorni* dopo, la Comunità è radunata nello *stesso* luogo ed è presente anche Tommaso, "*Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: Pace a voi! Poi disse a Tommaso: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente*"(vv 26-27).

È il Risorto a *venire incontro* a Tommaso, con bontà e misericordia, e lo invita a cogliere il *senso* della Sua morte, il *senso* delle ferite, provocate dai chiodi, il *senso* del costato, trapassato dalla lancia. Tommaso *non tocca*, *non mette il dito*, ora, vuole solo *gridare* il suo abbandono fiducioso, la sua *fede*, ora, incrollabile nel riconoscere *per sempre* il Risorto: "*Mio* Signore e *mio* Dio" (v 28). Questa stupenda professione di fede riesce appena a balbettare con la bocca e a professare con il cuore, Tommaso. Il fervente aggettivo "*mio*" esprime gratitudine, amore e appartenenza. Sì, egli professa che Dio è più forte della morte e che la morte di Gesù, anche se *così terribile e inaccettabile*, è sorgente di vita e di salvezza. Tommaso, l'*assente*, l'*incredulo*, è trasformato dal Risorto *nel* "primo credente", capace di formulare la professione di *Fede essenziale* sul Signore, *Crocifisso* e *Risorto*, al quale egli decide di affidare la sua vita, lasciando cadere ogni resistenza. E il Risorto gli disse:"*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*!" (v 29). Replicando alle parole di Tommaso, Gesù si rivolge a tutti i Suoi discepoli, di allora e di oggi, che sono proclamati beati perché credono pur senza aver visto. La fede pura ed autentica, dunque, prescinde dal "vedere" e dal "toccare". Questo non significa - conclude Giovanni - che i segni operati dal Cristo sono inutili e ininfluenti per la fede, anzi, questi la possono suscitare, favorire, rafforzare e fondare! Per questo l'Evangelista ha raccolto - ma solo in modo parziale e incompleto (v 30) - in questo *Libro* solo alcuni dei segni operati da Gesù "*perché crediate che Egli è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel Suo nome*" (v 31).

Quella sera del primo Giorno, i Discepoli sono terrorizzati a causa dei Giudei e si sono barricati e chiusi in casa. Tutto questo, manifesta la loro fragilità dovuta alla mancanza di fede che impedisce loro di credere quanto Gesù aveva detto loro: "*il terzo giorno risorgerò*". Ma Gesù Risorto, che più volte li aveva assicurati che mai li avrebbe lasciati soli, "Venne" e viene sempre a donare, a comunicare la Sua Pace, dono che può liberarli e liberarci da ogni turbamento e paura e trasformare la loro e la nostra tristezza e terrore in serenità, fiducia, consolazione e gioia piena. Al dono della Sua pace, fa seguire il Suo *gesto* che mostra i *segni* gloriosi della Sua Passione per rivelarci la Sua risurrezione e fondare la nostra debole fede e farci godere la stessa interiore esperienza dei Suoi in quella sera, quando "al vedere il Signore", subito, sono liberati per sempre da ogni paura e riempiti di gioia piena e incontenibile!

Il Risorto, anche oggi, viene ad aprire i nostri sepolcri, ci invita al cambiamento, al grande passaggio della Sua Pasqua: dalla paura alla gioia, dal sepolcro alla vita nuova, dalla delusione al coraggio, dal chiuso del nostro egoismo all'apertura del donarsi. La Sua luce entra nelle nostre tenebre, il Suo amore è più forte delle nostre paure, la Sua presenza riempie la nostra vita e vince la nostra solitudine, la Sua pace ricolma di fiducia e speranza questo nostro inquieto e impaurito cuore! Alleluia! Alleluia! Alleluia!